

RACCOLTA  
MILANESE

Dell' Anno 1756.

DEDICATA A SUA ECCELLENZA

IL SIGNOR

DON GIOVANNI

MARCHESE

CORRADO OLIVERA

Conte di Boffalora Gera d'Adda, e sue pertinenze, Decurione della Città di Lodi, Patrizio Milanese, del Collegio de' Signori Giudici, Conti, e Cavalieri Palatini della Città di Milano, Regente nel Supremo Consiglio d'Italia. Intimo Attuale Consigliere di Stato delle Loro Maestà Imperiali Reali, del Consiglio Privato nella Lombardia Austriaca, e Presidente dell' Eccellentissimo Senato di Milano ec.



IN MILANO.

---

Nella Stamperia di Antonio Agnelli.

*Con Licenza de' Superiori.*

# RACCOLTA

MILANESE.

( Fog. 2. )

Contengonsi in questo Foglio tre Lettere intorno ad un Taurobolio ; la prima di esse del P. D. Giovanni Antonio Mezzabarba C. R. Somasco ; e le altre due del Sig. Dottore Lodovico Antonio Muratori ; delle quali se ne diciamo debitori alla molta gentilezza del P. D. Giuseppe Caimo , degnissimo Preposito del Collegio di S. Pietro in Monforte de' CC. RR. SS. di questa Città , e Bibliotecario di quella sceltissima Libreria ; il quale ne ha umanamente aperto l' Archivio erudito de' MSS. di quella Biblioteca ; siccome più chiaramente vedrassi dalle varie altre cose , che da Noi si daranno ne' Fogli successivi .

Milano 14. Marzo 1705.

**A** Vrete ricevuto il Marmo preziosissimo . (a) Ricompensa, Muratori. Che! la spiegazione? E' troppo . Mi accontento dunque , che mi sciogliate alcune difficoltà , che vi propongo .

(a) Il Marmo , di cui qui si parla è un Altare consacrato a Cibete in occasione di un Taurobolio , cioè di un Sacrificio del Toro . Questo Altare ; per ciò che ne attesta fra gli altri M. de Boze nella spiegazione , che ne dà , è di una sol pietra , alta quattro piedi e mezzo circa ; non computata la base , e la cornice , larga quindici , o sedici pollici , e profonda quasi altrettanto ; ed è stato nel Dicembre del 1704. ritrovato a Lione in quella parte eminentissima della antica Città , che i Franzesi chiamano *La Auxieres* , e vogliono , che da' Latini *Forum vetus* ;

Sin' ora il più antico Taurobolio era del 175. Il nostro gli leva il pregio della anzianità , essendo del 161. secondo la data de' Confoli : Io non mi trattengo su l' origine di questo Sacrificio : perocchè il Reinesio nel suo supplemento al Grutero , Vandalè nel suo Trattato *de Oraculis* , ed

o sì veramente *Forum Veneris* si appellasse . Nella prima facciata della Pietra si legge una Iscrizione ben conservata di 20. linee ; e le prime nove vengono separate dalle altre undici da un basso rilievo rappresentante la testa di un Toro ornata con una ghirlanda , la quale passando dalla fronte alle corna , si divide in due liste ; e viene di qua , e di là delle orecchie a guisa di due festoni a cadere . Nella facciata destra , per riguardo di chi sta di rispetto alla Iscrizione , si vede , per in basso rilievo , un Coltello , di cui si parlerà più sotto , e vi si leggo-

ed ultimamente in un' ampia Differenziazione de *Taurobolio*, che trovasi appresso di me, ne hanno parlato abbastanza. Ma dopo il Salmasio nelle sue note a Lampridio in Elagabalo, che stimo il primo, che abbia parlato di questo Sacrificio, avete Voi nulla di nuovo? Trovate Voi altri passaggi negli antichi Autori, dopo quello, che ne dicono Lampridio, Commodiano, Giulio Firmico, e Prudenzio? (a) Veniamo alle difficoltà!

no queste parole: *Cujus Morsom Eium factum est V. Id. Dec.* Nella facciata sinistra scorgesi una testa di Ariete, essa pure di basso rilievo, e con non dissimile ghirlanda a quella della testa del Toro. La facciata opposta alla Iscrizione è affatto rozza; dal che inferisce, che questa pietra fosse assisa a qualche Edificio. In cima, o vogliam dite nella superficie opposta alla base, essa pietra è all' altezza di un pollice scavata, e forma quasi un bacino, in cui conghiettura M. de Boze, che si bruciasse o l'incenso, o alcuna parte della vittima. L'Iscrizione è la seguente.

TAUROBOLIO MATRIS D. M. ID.  
 Quod Factum Est Ex Imperio Matris. D.  
 Deum.  
 Pro Salute Imperatoris Caes. T. Aeli.  
 Hadriani Antonini Aug. P. I. PP.  
 Liberorunque Eius  
 Et Status Coloniae Lugdun.  
 L. Aemilius Carpus I IIII Vir Aug. Item  
 Dendrophorus  
 (La Testa del Bue)  
 Vires Exceptit Et A Vaticano Trans-  
 tulit Ara Et Bucranium  
 Suo Impendio Confacrauit  
 Sacerdote  
 Q. Samnio Secundo Ab XV Viris  
 Occubo Et Corona Exornato  
 Cui Sanctissimus Ordo Lugdunens.  
 Perpetuitatem Sacerdoti Decevit  
 App. Annio. Atilio Bradua. T. Clod. Vibio  
 Varo. Cof.  
 L. D. D. D.

Ne' Manuscritti del P. Mezzabarba non si trova copia della lettera, con cui Egli accompagnò questa Iscrizione inviata al Sig. Muratori; si è però rinvenuta la risposta del Sig. Muratori medesimo, ed è la lettera, che Noi riferiamo in secondo luogo.

(a) Prudenzio così descrive questo sacrificio in *M. Romano*. Scavavasi una profonda fossa, in cui si faceva scendere quel Sacerdote, che doveva fare l'Espiazione, e ricevere il Taurobolio. Coprivasi quindi la fossa con alcune tavole in diversi luoghi

*Taurobolio* è quivi posto in *Dativo*, o in *Ablativo*? Il *Dativo* è proprio di una dedicazione, ma in questo luogo sarebbe improprio. Sarà dunque un *Ablativo assoluto*? In questo caso il *Factum est* sarebbe come se vi fosse *facto*, o *percepto*.

Il *D*, che si vede alla fine della seconda linea, sarebbe mai un errore dell' *Artesite Quadrataro*? Io credo, che avesse disegno di scrivere la parola *Deum*, che vedendo, ma troppo tardi, non poter capire nella stessa linea, ha poi messo nella susseguente.

Passo al *Dendrophorus*. Gotifredo sopra il Codice Teodosiano non tralascia cosa alcuna per stabilire due forti di Dendrofori; ma dopo tutto ciò io non son contento. Sapreste voi dirmi se Emilio Carpo sia un Dendroforo sacro, o profano?

*Vires exceptit*: Questa formola si trova altrove nelle Iscrizioni simili. M. Spon vuole, che questo significhi *Testes*. Vandale, che significhi il *Sangue*; altri le *Cerna*. Trovate voi questa opinione più probabile? Mi scrive da Lione un Amico, che in quest' Ordinario mi ha inviata l'Iscrizione copiata con ogni esattezza, che si sia trovato gran resto di Corni sepolto a canto della Pietra.

*A Vaticano transtulit*. Quivi sono veramente cieco; ho bisogno di un Edippo. Sarà forse stato fatto il Sa-

traforare, e sopra di esse si scannava la vittima. Passando il sangue per i buchi, il Sacerdote rinchiuso dovea per tante guise aggirarsi, che ne rimanesse in ogni parte bagnato. Morta la vittima, cavavasi dalla fossa il Sacerdote, e tutti, al comparire di Lui, che rappresentate la Divinità credevano, a terra piegavansi. Gli abiti di sangue lordi, che consistevano in una veste di seta, in una Corona, ed in alcune bende, con grande religione, e siccome cose sacre si conservavano.

Sacrificio a Roma a conto dei Deputati della Provincia; ed Emilio Carpo avrà portato di sì lontano un pajo di Corna? Trovate esempi di cosa consimile? o potrebbe esservi luogo a conghiettura, che a Lione vi fosse un *Ager Vaticanus*, come appunto vi erano Campidogli, Basiliche ec. nella maggior parte delle Colonie Romane? ma questa conghiettura non è ella sfornita di prove?

Non vi dirò dell' *Ara*, avendo lo Scultore lasciata la *M*, essendo forse la Pietra sccheggiata in quella parte, il che si conferma da altri intervalli di detto Marmo, come lo vedrete da me copiato su l'originale esattamente, fatto su la pietra medesima.

Avete voi trovata la parola *Bucranium* in altro monumento, o in altro Autore, fuorchè in Proclo, che l'adopera nell'ultimo Capitolo della sua Sfera?

La parola *Occabus* è pur rara, e di una etimologia ancor più difficile; nè so che si trovi, che nel Glossario di Esichio: è barbara Greco-Latina.

Qual è questa cerimonia, con la quale adornavasi un Sacerdote d'una Corona, e d'un Braccialetto, che appunto tanto significa *Occabus*? Chi sono cotesti *XV. Viri*, che davano cotali ornamenti? Se ciò fosse a Roma, non vedo altri Sacerdoti più proprii a questo officio, che li *XV. Viri S. F.*: ma quivi non vi è *S. F.*; e queste due lettere non mancavano mai, eccettuata una Iscrizione del Grutero, che è la seconda della pagina 1102. Se ciò si deva intendere di Lione, sono questi Magistrati Municipali? Io trovo *XV. Viri Agris Dandis*; ma, stabilita

la Colonia, non facevano altra funzione. Vi sono ancora *XV. Viri a Litibus Judicandis*; ma penso, che tali non siano stati, che a Roma: e se nel Grutero pagina 417. 5. si legge *XV. Viri a Litibus Judicandis Puteo anis*, questi, come gli altri, non sono mai espressi soli, o come diremmo in francese *Tout court*.

Di più qual diritto avevano questi Magistrati di conferire tali ornamenti a' Sacerdoti? Questi *XV. Viri* saranno forse gli Auguri, e gli altri Sacerdoti del Luogo? Spon pone 300. Auguria Lione, fondato sopra una falsa interpretazione delle Iscrizioni, che rapporta alle pagine 66., e 67. delle Antichità della sua Patria. Sarà ciò possibile? Non essendovene stati a Roma, che *XV.*, non ne vorrei che *XV.* ancora in Lione; pure con tutto ciò farei sempre imbarazzato.

*Sanctissimus Ordo*. Sono i Decurioni? Prendevano questa qualità, come quella del *Piissimus Ordo*? Avevano questi il jus di confermare il Sacerdozio in vita: *dià βίον*? Egli è vero, che i Sacerdoti si eleggevano *Civitatis, vel Provinciae tractatu habito*, come parla il Codice Teod.

*Cuius Mesonyctium*. Questa parola è così stravagante, come l'*Occabus*. Questa è una parola, che i Gentili avevano presa da' Cristiani: *Pervigilium Παρυκτιου*. Ho osservato in una Iscrizione di un altro Taurobolio, che la cerimonia durava molti giorni. Credete Voi, che vegliassero nel Tempio una delle notti di questo spazio di tempo?

Alla fine la figura del Coltello è singolare, che sarebbe propriamente la *Secespita*, se non avesse quell'uncino,

cino, atto, cred' io a cavare più facilmente le viscere della vittima. Ho cercate tutte le figure degli stromenti degli antichi Sacrifizj, nè l'ho trovata. (a) Ma per finire, mentre vedo, che la vi monta, darestè Voi a questo impropriamente detto *Altare*, il nome di *Lapis Taurololiatus*? Pensateci bene; e rispondete, se volete un altro Marmo affai più erudito, inviatomi da M. Rigord da Marsiglia in questo ordinario. E' di linee 38., con un Collegio Consolare . . . . . Vi vien la saliva? Rispondete, e l'avrete subito.

Ani. Am.

Modena 19. Marzo 1705

L'Iscrizione da Voi mandatami è bellissima, anzi mi pare tanto bella, che quasi dubiterei di qualche truffa erudita fatta dai Lionesi, quando Voi non m'aveste fatta fede dell'altrui fede. Sicuramente questo Marmo farà una bella comparìa nel mio Libro, a cui, non ha molto, è venuto rinforzo di buon numero d'Iscripciones Greche copiate da Ciriaco Anconitano, prima che i Turchi s'impadronissero della Morea, e d'altri Paesi. Ma sono piene d'errori, che m'ingegnerò di correggere.

Da niuno finora avea io ricevuto il suddetto Marmo, onde lo riconocerò pubblicamente da voi solo. (b)

(a) Ne assicura M. Zoë di aver veduti coltelli simili a quello, che si vede scolpito su questo Marino, e che si descriverà più abbasso, sovra alcune Medaglie dei Re di Macedonia, e fra le altre, sovra una di Filippo Talre di Perseo, di cui dà la Figura.

(b) E' probabile, che il Sig. Muratori allorchè ha inserita questa Iscrizione alla pag. 333. del Tomo primo del suo Tesoro, si fosse dimenticato d'averlo ricevuto per la prima volta dal P. Mezzabarba, poichè nel citato luogo dice solamente d'averlo cavato dagli Atri di Trévoux, e di averlo anche ricevuto dal Bimardo.

Nè è miracolo, che i Consoli ordinarij conducessero il loro Magistrato fino alla fine dell'anno. (c) Vi protesto singolare obbligazione per questo favore, e ne aspetto degli altri.

Dimenticai di scrivervi, che non rispondeste a Monsignor Bianchini per conto della Repubblica Platonica (d), perchè Egli non ne vuol saper nulla. In Roma si lavora per incamminar meglio la faccenda: Si fa, che tutti i Principi approvano. Quando sarà eletto un Depositario, ne farete avvisato, e ancor Voi direte il vostro parere. Coraggio, fanità . . . . Cara-mente vi riverisco, e mi confermo.

Vostro Amico, e Servitore  
Lodovico Antonio Muratori.

Am. Am.

Modena 26. Marzo 1705.

LA vostra lunga, ed erudita lettera altro non è, che un insulto nobile fatto dalla ricchezza alla povertà, mentre in essa mi chiedete risposta a tante cose, che Voi meglio di me sapete, e che dalla vostra Biblioteca, ben più ricca della mia, si possono facilmente chiarire. Potevate poi senza scrupolo alcuno confessarmi, che Voi volevate pubblicare l'Iscrizione Tau-

(c) Bisogna dire, che il P. Mezzabarba nella sua prima lettera scritta al Sig. Muratori, la quale non abbiamo, si fosse meravigliato, che Appio Annio Atilio Bradua, e Tito Clodio Vibio, Consoli Ordinarij dell'anno 161. avessero ritenuto il Magistrato fino al Dicembre dello stesso anno.

(d) Questa Repubblica Platonica è quella stessa, che il Sig. Muratori nelle sue *Riflessioni sopra il buon Governo nelle Scienze*, e nelle *Arti* chiama *Repubblica eroniana d'Italia*; e di cui nel primo Capitolo dice: *Ad d'cum è sembrata utile insieme, e gloriosa, ma non possibi'e ad eseguirsi, e l'hanno per ciò conservata con quella di Platone, o pure nell' Troja*. Aveva il P. Mezzabarba già scritto di questo progetto a Monsignor Bianchini, e noi abbiamo la Risposta di questo eruditissimo Prelato in data dell' 14. Marzo 1705. di Roma; la quale si pubblicherà in altro Foglio.

roboliata con una vostra dissertazione; (a) poichè io non posso non averne piacere, nè voi siete obbligato a donarmi tutto il vostro senza ritenervi il diritto di valervene a vostro talento. Scrivete dunque, e se in cosa alcuna posso ajutarvi, liberamente comandate. Intanto, più per non tacere, che per insegnarvi cosa alcuna di nuovo, vi rispondo così.

Già sapete, che per testimonianza di Diodoro, il nome di *Taurobolio* è ben antico, mentre le *Amazoni*, lo facevano a Marte, e a Diana. Probabilmente quello era ben diverso ne' riti dall' altro istituito in onore della Madre Idea; ma non bisogna per questo sì francamente dire, che quest' altro sia inventato sì tardi, perchè potrebbero scoprirsi altri Marmi, che fossero più antichi. Nè io credo sicura l'opinione del Reinesio, che il *Taurobolio* fosse inventato da' Gentili per far la scimia de' Cristiani; perchè questi non si lordarono mai di sangue di vittime, nè fecero cosa punto simile a così ridicolo sacrificio. Altro sono *Lavationes* menzionate da Tertulliano per *Iside*, e *Mitra*, come si può provar di leggieri: nè il *Taurobolio* era una Lavazione. (b).

(a) Si è ingannato il Sig. Muratori allorchè ha creduto, che il Padre Mezzabarba volesse comporre una Dissertazione intorno a questo Marmo. Non gli ha comunicate queste difficoltà, che per sentire ancora il suo parere, e potere più pienamente rispondere a M. Falconer, che gliene aveva proposte in una lettera scritta da Lione li 11. Febbrajo 1705; la quale conservasi nella Libreria di S. Pietro in Montforte con altre due di M. Erossette Avvocato di Lione; il quale ha il primo mandata l'Iscrizione del *Taurobolio* al P. Mezzabarba.

(b) Se si troveranno Marmi, che ne facciano vedere, che il sacrificio del Toro celebrato in onore della Madre Idea (probabilmente, come osserva il Sig. Muratori) molto ne' riti diverso, da quello, che il

*Taurobolio* è ablativo. Vi s'intende in: Oppure potrebbe forse leggersi: *Matris D. M. I. D.*; e l'ultimo *D* forse potrebbe significare *Dedicato*. E' ardita conghiettura; ma osservate il Grutero pag. 29. r. (c).

*Matris D. Deum*. Non mi sovien partito migliore, che di rigettare, come voi fate, la colpa sul Quadratario. (d)

Non

Amazoni facevano a Diana, ed a Marte) sia più antico dell' Era Cristiana, cadrà a terra del tutto l'opinione del Reinesio. Altrimenti, quantunque le Lavazioni, menzionate da Tertulliano per *Iside*, e *Mitra*, siano una cosa diversa dal *Taurobolio*, che non era una lavazione, non si dee però francamente asserire, che, non essendosi mai i Cristiani lordati di sangue di Vittime, non possa essere stato inventato il *Taurobolio* da' Gentili per imitare i Cristiani; perchè quelli non potevano non aver sentore di ciò, che da questi predicavasi intorno a' mirabili effetti della Redenzione, o sia del Sangue di Cristo. Non il Reinesio solamente, ma il Vossio ancora, ed il Van-Dale, ed altri applicano al *Taurobolio* ciò, che Tertulliano ha detto in generale de' sacrificj de' Gentili; e così fanno ancora di un passo di S. Agostino. Il P. de Colonia nella sua Dissertazione del nostro *Taurobolio*, di cui dall' Estratto ne' Giornali di Trevoux al mese di Giugno del 1705, dice, che Giulio Firmico Maternus appropriò al Sacrificio del Toro quanto Tertulliano, e S. Ambrosio hanno detto in generale de' sacrificj de' Gentili; ma M. Boze riflette, che ciò, che si legge appresso Giulio Firmico riguarda più la Morale, che la Storia.

(c) Il Padre de Colonia vuole, che la Parola *Taurobolio* si debba intendere posta in dativo, come lo sono le Parole *Jovis Optimo Maximo, Divi Manibus &c.* Il Padre Daniele nella spiegazione della nostra Iscrizione riferita ne' Giornali di Trevoux al mese d'Aprile del 1705; lo stesso Padre de Colonia, e Monsignor Torre nella sua Dissertazione sopra l'Iscrizione medesima leggono unite le due lettere I, D; e le interpretano *Idea*, Nell' Esemplate manuscritto del P. Mezzabarba, che dice M. Brossette d'aver fatto copiare esattamente, si vedono pure unite M. Boze separa la I dalla D con un punto, e spiega la D. per *Duo*, e dice, che può anche intendersi *Died mens*. L' Iscrizione prima della pag. 29. del Grutero è la seguente.

M. D. M.

I. D.

A T T I L I A

N A

(d) Il Torre dice, che il *D* avanti *Deum* può leg-

Non bisogna esitare in chiamare Emilio Carpo *Dendrofero Sacro*. Così richiede il luogo; e ce ne ha mille esempi (a)

*Vires excejit*. Chi lo spiega per *restes* è un testimonio falso. Più s'avvicina chi l'intende pel sangue, che era accolto nelle vesti del Sacerdote. Ma il più proprio è l'intenderlo per le Corna, che veramente son la forza, che distingue i Tori da tant' altre bestie. E molto più ciò è vero se il *transfuit* cade ancora sopra il *vires*: il che non so ben dire. (b)

A Vaticano. E' passo duro. Ma senza autorità non si può sognare in Lione un *Ager*, o *Collis Vaticanus*: E il *transfuit* mostra, che il Vaticano era lungi dal luogo del Sacrificio. Può essere, che il Taurobolio fosse fatto a Roma nel Vaticano; e che il buon Carpo ne portasse per divozione le Corna; cosa, che a Noi sembra ridicola, ma tale non pareva a que'

gerfi *Dea*. Il P. de Colonia vuole, che possa qui leggerfi *Dindymenes*: M. Boze legge *Diva*, o *Die*, ed il P. Daniele pur *Diva*. Questi due Autori son di parere, che il *Diva*, o *Die* debba riferirsi a Faustina, ed il *Deum* a Lucio Vero, ed a M. Aurelio figlio di Antonino. M. Boze appoggia questa conghiettura a due Medaglie, nelle quali si rappresenta Faustina sotto la figura, e con i titoli della Madre Idea; e salva il comando di fare il Taurobolio, che si vuol dato da Faustina, morta 20. anni avanti della celebrazione di esso, col dire, che era stata dagli Adulatori di Antonino inventata un Apparizione di Faustina medesima. Il P. Daniele crede, che Faustina ordinasse questo Sacrificio nel suo Testamento.

(a) Dendrofori Sacri erano quelli, che in certi giorni portavano il Pino nel Tempio di Cibele. Intorno a questo rito vedasi Arnobio Lib. 5.

(b) Si è cambiato di opinione il Sig. Muratori, poichè al piede di questo Marmo da Lui riferito nel suo Tesoro al luogo citato, così scrive: *Disputatum inter Eruditos fuit quid nomine Virium significatum fuerit; num videlicet sanguis, an cornua, an testiculi. Postrema mihi sententia anteferenda videtur. In actis &c.* Con il Sig. Muratori sentono pressochè tutti quegli Scrittori, che ànno spiegato questo passo.

ciechi. Bisogna osservare alla pag. 30. del Grutero un Icrizione; ove dice: *Ex Vaticinatione &c.* Il Vaticano fu così chiamato dai Vaticini. Si possono far de' Lunari confrontando l'una, e l'altra Icrizione, e osservando, che il Taurobolio si faceva per qualche predizione, e vaticinio: *Ex imperio &c.* (c)

*Ara*. Se non si può intendere *Cum Ara*, è evidente difetto del Lapicida, che ha tralasciato un *M*. Nè credo, che possa aver tallato nel Vaticano, quasi avesse da scrivere *Vaticana*. (d)

Non trovo il *Bucranium* in altro Monumento, o libro, come ne pure l'*Occabus*; ma voi ne avete affai. (e) Se non trovavate il vero, io andava a pericolo di far qualche sogno, avendo osservato, che ne' secoli bassi *Occo as* significava *sacrificare*.

Anche nelle Provincie, e Colonie vi erano i XV. *Viri* deputati a sacrificare, e benchè qui non vi sia l'*S.*, *F.*, bisogna intenderlo. Son diversi dagli Auguri. Di questi XV. *Viri*, e dell' Ufficio loro vi farà facile il trattare. (f)

Me-

(c) Eravi sopra il Vaticano un Tempio di Cibele, ove soggiornava, e spacciava le sue predizioni il di Lei gran Sacerdote detto Archigallo. Osserva M. Boze, che i Romani gli prestavano poca fede, ma non così i Provinciali. L' Icrizione del Grutero qui citata conserva la memoria di un Taurobolio fatto per la salute di Commodo: *Ex Vaticinatione Pisoni Juliani Archigalli*.

(d) Il Grutero con parecchi esempj dimostra, che nelle Icrizioni solevasi ommettere la *M* finale.

(e) Il Torre crede, che Emilio Carpo non contactasse a Lione il vero Cranio del Toro, ma solamente lo scolpito in pietra. Intorno alla parola *Occabus* si veda la Dissertazione di M. Boze, nella quale se ne parla diffusamente.

(f) Questi Quindicemviri erano, se crediamo al P. de Colonia, i Sacerdoti Depositarj de' Libri delle Sibille; e furono quelli, che vestirono Sammio de' Sacri Ornamenti.

*Mescenctium*. Benchè la Festa del Taurobolio durasse più giorni, il sacrificio però, o la dedicazione del Taurobolio (che qui solamente par che s'accenni) si doveva fare di notte, anzi di mezza notte, come di qui si raccoglie. (a) Altrove osservarete, che questa sciocca funzione si faceva di notte. Ciò, e non altro è qui significato per quanto mi pare.

Quell' Uncino, che si mira nel Coltello, non può differenziarlo dalla *Secefitia*, che n'era bensì senza, ma era simile nel resto. Nè quell' Uncino serviva punto a cavar le viscere, ma per appendere il Coltello. Non bisogna far mistero d'ogni bagatella, e forse questa ne è una. (b)

Andate cauto a chiamar quella Lapida *Pietra Taurboliata*, perchè forse questo nome solamente conveniva all'Altare, ove si collocava il *Bucranio*, e l'Armatura del Toro; e questo contrafigno faceva conoscere, che

(a) Il Torre vuole, che il Sacrificio non si facesse di mezza notte; ed è di parere, che qui si accenni solamente l'Apparizione della Dea Cibele; ma non così li PP. de Colonia, Daniele; ed altri.

(b) Questo Uncino si sporge in fuori sopra la metà del coltello a guisa di cresta, ed è piatto, tagliante, e ricurvo verso il manico, e giace in un sol piano col Coltello medesimo. M. Boze dice, che può essere, che servisse per dilatare vieppiù la piaga, e far uscire più largamente il sangue, secondo la descrizione, che fa Prudenziò.

*Pectus sacro dividunt venabulo  
Eructat amplum vulnus undam sanguinis  
Ferventis &c.*

Non nega però, che non possa essere stato aggiunto per capriccio dell'Artefice, o di chi lo ha comandato.

quella era *Pietra Taurboliata*. Se fosse stata di pietra, e non di legno quella tavola, sopra cui si scannava il Toro, ad essa si converrebbe, più che ad altro, tal nome.

Di più non saprei dirvi, per non iscrivere un Calepino, e Voi non ne avete bisogno. Fra libri, che avete nominato, non veggio il Fabretti, che rapporta alcune Iscrizioni de' Taurobolj. Fin ora non so dirvi s'io n'abbia alcuna. Un'altra volta il saprete. Orsù dunque mandate subito per corriere a posta l'Iscrizione, che mi fate sperare. (c) Se avete mandato all'Abate Puricelli il Noris, vi restituisco il prepuizio. Ditemi di grazia, nè ve lo dimenticate, se veramente fra l'Edizion vecchia, e nuova degli Scrittori della Storia Aug. vi sia differenza; facendomi credere alcuni, che tutta la vecchia sia nella nuova. Potreste, quando ciò fosse, darmene una, e la vi pagherò in buona moneta.

Attendo la Canzon Luigiana. (d) Amatemi, e credetemi. Rileggete voi per me queste ciarle, che non ho tempo io di farlo.

Vostro Amico, e Servitore  
Lodovico Antonio Muratori.

(c) Dal Carteggio del Sig. Muratori col P. Mezzabarba, che nè rimasto, non possiamo ricavar, se questi gli abbia poi spedita l'Iscrizione, che M. Rigord avea inviata da Marsiglia, perchè non se ne vede più fatta menzione.

(d) Questa è una Canzone composta dal P. Mezzabarba in onore di Luigi XIV.